



www.ec-aiss.it

Testata registrata presso il
Tribunale di Palermo
n. 2 del 17 gennaio 2005
ISSN 1970-7452 (on-line)

© EIC · tutti i diritti riservati
gli articoli possono essere riprodotti a
condizione che venga evidenziato che
sono tratti da www.ec-aiss.it

***Goofynomics*: tra economia, politica e gestione del senso dell'imminenza**

Luca Acquarelli

Abstract

This article deals with a general analysis of the narrative structure of one of the most popular Italian economics divulgation blogs: Alberto Bagnai's *Goofynomics*. Despite its success, this blog has not been yet the object of semiotic or communication analysis. However, we think that this blog is a good case study in order to understand the strategies of communication for a political-informational proposal on the Web. Thus this article proposes some hypothesis on the actantial and temporal organisation of the narrative system of *Goofynomics*, that has progressively become an intermedial object since its birth, a bit more than four years ago.

Goofynomics è ormai un'ampia comunità Web, nata alla fine del 2011 dall'omonimo blog creato da Alberto Bagnai, allora oscuro (mediaticamente parlando) professore di economia dell'Università di Pescara. In poco più di quattro anni, e grazie alla grafomania e all'ego vulcanico dell'autore (non si conosce ad oggi l'esistenza di una redazione collettiva), il blog ha raggiunto quasi venti milioni di visualizzazioni¹, alternando post di complessi ragionamenti economici (con tanto di formule matematiche), commenti politici più generalisti, ma anche lunghe citazioni di Proust e di Céline (in lingua originale!), disquisizioni sull'etimologia greca, lunghi passaggi sull'armonia musicale barocca, nonché vere e proprie incursioni nella vita personale e familiare dell'autore. Non so quanto possa valere questo dato, perché ad oggi la comunità di votanti è ancora ridotta (circa 19000), ma, tra gli oscar della rete italiana, i Macchianera Awards, da tre anni il blog è considerato come il secondo sito di economia d'Italia dopo quello del *Sole 24 Ore*, assurgendo nel concorso del 2015 al primo posto, proprio a discapito del sito del giornale di Confindustria, nonostante un'interfaccia grafica molto

¹ Queste prime informazioni, come tutte quelle relative al sito che appariranno nell'articolo, si riferiscono alla situazione fotografata nel mese di gennaio 2016. Se al momento della pubblicazione di questo scritto un discreto lasso di tempo è passato da tale data ed alcuni aspetti sembrano esser cambiati, ad esempio una valenza politica maggiore dell'intera operazione di Bagnai, la struttura evidenziata da questo mio articolo mi sembra essenzialmente immutata. Si impone tuttavia un ultimo aggiornamento relativo all'inizio del 2018: Bagnai, con un'accelerazione sulle scelte non prevista dai suoi scritti, si candida per le elezioni nazionali del 4 marzo e il blog inevitabilmente perde il suo carattere di indipendenza politica, un capitale simbolico e culturale che credo sia difficile recuperare.

semplice e dalla leggibilità non sempre ottimale. Allo stesso tempo Bagnai, a partire almeno dalla fine del 2012 e proprio grazie alla sua attività di blogger, è diventato un attore mediatico a tutto tondo: interlocutore di punta dei media tradizionali (dalla televisione ai giornali), autore di due libri che sperimentano uno stile narrativo per la divulgazione simile a quello del blog, e infine organizzatore di convegni dove, tra relazioni di colleghi professori, sono intervenuti alcuni tra i più alti rappresentanti della scena politica italiana.

Nel frattempo Bagnai e il suo sito sono diventati oggetto di una scala di passioni dell'adesione che vanno dall'interesse al fanatismo, passando per l'ammirazione; oppure, al contrario, si dispongono sull'asse del disinteresse, della messa in ridicolo o del dileggio. Ben due operazioni strutturate di *controgoofynomics* sono sorte nel frattempo: il blog *gufynomics*, e il conto Twitter annesso, che in maniera quasi ossessiva fa le pulci agli scritti maggiori e minori di Bagnai (in qualche modo contribuendo al suo successo anche se con una contro-esegesi) e la pagina Facebook "Er ducetto de Pescara" che, in maniera più goliardica, rispolverando le quartine dei personaggi del *Corriere dei piccoli*, famose in epoca fascista per banalizzarle con il verso scherzoso feroci pratiche del regime, caricatura Bagnai trasformandolo in un ducetto di provincia, con tanto di fotomontaggio dell'economista in orbace e fez². Insomma non c'è ancora la consacrazione dell'imitazione caricaturale nei media tradizionali, per adesso ancora una delle più efficaci sanzioni dell'ingresso nel tempo degli archivi mediatici, ma siamo a buon punto.

Questo breve articolo tenta di fissare qualche traccia di analisi su questo sito, cercando di mostrare come *Goofynomics* sia un ottimo *case study* per capire come si formano gli opinion-leader su Internet, come una divulgazione possa essere efficace e secondo quali strategie narrative. Il corpus da studiare è già considerevole (solo sul blog ad oggi si contano circa 1300 post, senza contare la massa importante di commenti³) e ci limiteremo solamente ad alcune linee generali, tralasciando molti aspetti, ad esempio quello relativo al comparto iconografico e diagrammatico, che sono lontani dall'essere secondari.

1. La struttura narrativa

L'obiettivo principale di *Goofynomics*, o perlomeno quello dichiarato, è molto semplice: argomentare la tesi, su basi principalmente di macroeconomia, ma anche di politica economica e di politica *tout court*, che, per risolvere le sorti economiche italiane (ma quelle europee in generale), bisognerebbe iniziare dal soddisfare una condizione necessaria: la frantumazione (se possibile controllata) dell'euro e l'adozione di una nuova valuta a cambio flessibile, che restituirebbe un margine di manovra nelle asimmetrie del mercato europeo⁴. Il secondo obiettivo, a partire dall'argomentazione di questa tesi, è creare una massa critica e culturale che si assegni, implicitamente o esplicitamente, l'orizzonte temporale di un possibile avverarsi della suddetta condizione: da qui il senso quasi messianico dell'imminenza di un evento continuamente rimandato, la rottura dell'Eurozona appunto, che sembra pervadere tutta la narrazione del blog.

Il modello narrativo⁵ è dunque, a grandi linee, lontano dall'essere complesso. In primo luogo una "mancanza", quella dettata dalla crisi economica, particolarmente forte in Italia e nei paesi periferici dell'Eurozona, oggettivata attraverso la retorica diagrammatica di dati e grafici volta a condensare una

² Queste due finestre di contro-*goofynomics* risultano sospese in data ottobre 2015: i due autori, che si firmano con pseudonimi, hanno interrotto le pubblicazioni senza nessuna spiegazione.

³ Questo articolo effettivamente si concentra maggiormente sulle strategie narrative attuate tramite i post e solo marginalmente a quelle riscontrabili nella dimensione più interattiva dei commenti.

⁴ "Asimmetrie" è un termine chiave della narrativa bagnaiana, tanto da dare il nome all'associazione che finanzia molte delle attività scientifiche che ruotano intorno al blog e al suo autore. Il primo "portatore" di asimmetria è Pippo dei fumetti Disney, *Goofy*, che in una famosa striscia si chiede come sia interessante il fatto che una discesa vista dall'alto assomigli molto a una salita (da qui *Goofynomics*).

⁵ L'analisi proposta utilizza alcuni strumenti della sintassi attanziale greimasiana. Per una trattazione generale si veda Bertrand (2002).

narrativa della “perdita” nella presentificazione del decremento globale di tutti i parametri economici e sociali.

Questa mancanza viene tipicamente narrata come una disgiunzione da un particolare oggetto di valore che, se riacquisito, permetterebbe una nuova trasformazione della situazione in positivo: tale oggetto di valore è la flessibilità del cambio, da raggiungere attraverso strade diverse, meglio se programmate che se anticipate dall’evento inevitabile e probabilmente traumatico della frantumazione della moneta unica. Immaginiamo dunque questo evento come una sorta di rete a strascico che, gettata da un futuro necessariamente imprecisato, seleziona e traina le realizzazioni del racconto nel presente.

Non abbiamo lo spazio qui per parlare delle svariate tematiche affrontate dal blog e ci limitiamo a dire che ci sono una serie di programmi narrativi che potremmo chiamare d’uso che proliferano al riparo di quello di base che avvolge tutto il blog. Va da sé che i primi siano funzionali al secondo ma non per questo siano meno importanti. Niente di nuovo, si potrà obiettare: fin dalla loro origine i blog si rifanno al genere narrativo del diario di appunti, che sfocia spesso nella dimensione autobiografica e nell’esibizione della personalità, anche nel caso di blog che tendono alla divulgazione scientifica.

L’eroe prometeico Bagnai o, a fasi alterne, l’attante collettivo (la comunità *Goofynomics*), un ruolo attanziale di soggetto di ricerca che resta strategicamente mutevole, combatte una serie di anti-soggetti appartenenti a sfere di anti-destinanti molto diverse tra di loro, ma che sono all’origine di una difesa o di un perpetuarsi di un sistema di regole politiche-economiche (grossomodo quelle dettate dal Trattato di Maastricht): avversari istituzionali, come la cosiddetta *troika* (Banca Centrale Europea, Commissione Europea e Fondo Monetario Internazionale); scientifici, economisti neoliberali e antikeneynsiani (i cosiddetti “bocconiani” *in primis*); organi di divulgazione e di informazione considerati disinformati o al peggio collusi; la sinistra, intesa come collocazione politica a livello italiano ma anche europeo, che, secondo le tesi di Bagnai, non ha capito che se non si rimette in discussione l’euro non si possono fare politiche a protezione dei salari e del lavoro.

A questi anti-soggetti, convocati con minore o maggiore intensità, si aggiungono anche coloro che diffondono una critica all’euro superficiale, tecnicamente deficitaria e politicamente sbadata, che finisce per gettare discredito sulle tesi critiche sull’euro stesse: non c’è praticamente un movimento “no-euro” che in Italia abbia la benedizione di Bagnai, anzi, tutti più o meno sono stati squalificati dallo stesso. Tanto che una delle critiche più dirette al nostro economista è stata quella di volersi accaparrare il primato di tale linea politico-economica, anche a costo di distruggere la possibilità di aggregare politicamente più realtà che avessero in mente gli stessi fini (ma, appunto, non gli stessi mezzi).

Come facilmente ipotizzabile, Bagnai è il gestore della natura polemica della sua narrazione, inserendo gli anti-soggetti in una precisa gerarchia a seconda del loro rigore scientifico e della sfera di anti-destinante a cui appartengono. Ma chi è dunque il destinante di quest’impresa narrativa-argomentativa? Per i detrattori di Bagnai, la sua strategia è semplicemente volta a cavalcare un tema economico-politico, che possa scaricare le sventure italiane in un nemico facilmente identificabile che faccia da capro espiatorio: un modo strategico per avere visibilità nel dibattito pubblico e così aspirare in maniera generale a cariche mediatico-pubblico-istituzionali.

L’autore sembra invece orientare il destinante verso il “neutrale” soggetto della scienza economica *tout court*. Egli ripete fino allo sfinimento che le tesi che espone non sono altro che l’ABC dell’economia e che l’ipotesi che un’unione monetaria come quella dell’euro avrebbe causato grosse difficoltà era già scritta fra le righe di ogni buon manuale di economia. Il ripristino della ragione scientifica, contro il “sonno della ragione” che ha provocato la crisi economica, è una dinamica che viene alimentata da diversi elementi al fine di renderla credibile agli occhi dei lettori del blog.

Anzitutto, il ricorso a un maestro altamente riconosciuto a cui l’autore, seppur con una certa discrezione, fa riferimento: Federico Caffè, economista di matrice keynesiana internazionalmente conosciuto, che ha insegnato al Dipartimento di Economia Pubblica della Sapienza a Roma, dove Bagnai si è formato (e dove, ironia della storia, si è formato anche Mario Draghi).

In secondo luogo, la possibilità strategica di indicare così un anti-destinante che viene a corrispondere con la sfera dell’ascientifico, della diceria, del sentito dire, insomma del luogo-comune (o del

“luogocomunismo” come lo ridefinisce l'autore) che soprattutto su temi economici può avere un certo (nefasto) successo. Uno dei cardini di questa battaglia è infatti quello di confutare l'idea che l'uscita dall'euro possa provocare eventi di ordine catastrofico, per sostenere piuttosto che un'uscita preordinata sarebbe proprio la condizione per evitare tali eventi. A quest'idea si collega una rete di confutazioni dei luoghi comuni: il pensiero che svalutazione e inflazione siano due dati collegati, che induce erroneamente a pensare che l'euro ci possa difendere dalle due cose; l'idea che l'inflazione sia necessariamente una cattiva cosa per il potere d'acquisto dei salari etc.

Tuttavia, il ruolo di destinante della scienza economica è dapprima affermato per poi spesso essere sfumato dall'autore stesso, che si dice economista suo malgrado e che si dedicherebbe molto più volentieri alla sua seconda attività, quella di musicista specializzato nel repertorio barocco (attività che prende spazio in molti post). Sembra una presa di distanza tipica di una delle virtù morali maggiormente sottolineate da Baldassarre Castiglione del suo *Libro del Cortegiano*, la sprezzatura: bisogna “usar in ogni cosa una certa sprezzatura, che nasconda l'arte, e dimostri, ciò che si fa e dice, venir fatto senza fatica e quasi senza pensarvi”. Bagnai ripeterà in più post: “sono un umanista prima che un economista”. In effetti l'economista fiorentino sembra costruirsi il suo personaggio attorno alle virtù ideali dell'*uomo universale* cinquecentesco di Castiglione. Lo fa anche quando ripete che le sue tesi, in realtà non sono propriamente sue:

A voi del resto è ben chiaro che non mi interessano primogeniture: sono stato più o meno l'unico a dirvi da subito che in questo blog non c'è nessuna idea nuova né particolarmente originale, e in particolare che la non sostenibilità dell'euro era ampiamente data per scontata già negli anni '90 dai massimi economisti mondiali (Bagnai, 2012b).

Questa sprezzatura è forse il sintomo di un meccanismo più ampio che tende a voler disinnescare l'impianto narrativo di base della prosa bagnaiana, cioè la dimensione temporale già accennata a più riprese: l'attesa di un evento inevitabile ma continuamente rimandabile. Tale dimensione è tanto efficace quanto pericolosa, perché nella sua struttura di base risulta troppo diffusa in Internet, e quindi in sé fonte di discredito. Soprattutto in rete, in effetti, molte narrazioni si diffondono in nome di un evento catastrofico più o meno totalizzante da evitare. Nello specifico caso di Bagnai il mantenimento dell'ordine attuale non fa che accelerare la situazione di crisi, dando vita a danni economici e politici irreparabili, che comunque finiranno per innescare la dissoluzione non controllata dell'euro, mentre l'evento considerato più virtuoso è la frammentazione pianificata della moneta unica: due scenari di rottura che comunque si vogliono come tesi inevitabili su un futuro più o meno prossimo, chiudendo ad altre prospettive credibili.

Tale struttura narrativa può sempre più spesso essere un elemento di ostacolo alla comunicazione, percepita come troppo semplicistica e al favore di comunità che si sgretolano nel momento in cui una catastrofe più imminente, meno difficile da spiegare e i cui sintomi sono più riconoscibili, si staglia sull'orizzonte dell'universo dei blogger. Come gestire queste forme del racconto? Una prima analisi e qualche ipotesi concluderanno questo mio articolo.

2. La gestione dell'attesa “messianica”

Abbiamo detto come la rottura dell'euro, presentata come diversa nelle sue forme, ma comunque intesa come inevitabile, non solo offra lo spazio per una narrazione messianica, ma in qualche modo ordini dal futuro tutte le interpretazioni degli eventi del presente. La traiettoria teleologica irrorata di senso il presente dal punto di vista del termine al quale la narrativa di *Goofynomics* tende. Utilizziamo il termine messianico perché in effetti essa si carica di una retorica profetica.

Il termine *a quo* di questa sottrazione di valore (che potremmo tradurre in termini più generali in sottrazione di sovranità monetaria e fiscale) è variabile ma tuttavia cronologicamente installato in una serie di svolte peggiorative. Dalla più recente in ordine decrescente: l'inizio del governo Monti, come primo governo imposto indirettamente dalla troika nel novembre 2011 (periodo nel quale, tra le altre cose, il pareggio di bilancio statale fu introdotto come legge costituzionale); l'entrata della moneta

dell'euro nel primo gennaio 2002; la firma del trattato di Maastricht nel 1992; il divorzio fra Tesoro e Banca d'Italia del 1981 (cioè, semplificando, il primo non poteva più ricollocare a piacimento i propri debiti sulla seconda); l'ingresso nello SME nel 1979, sistema monetario predecessore dell'attuale ma più flessibile.

Del termine *ad quem* abbiamo già parlato facendo riferimento agli scenari dati come possibili secondo l'autore del blog, riducendo in qualche modo le potenzialità del presente.

Nella sua opera da blogger, Bagnai non fa nulla per nascondere tale involucro narrativo, attraverso un messianismo nel quale il *redde rationem* dell'insostenibilità dell'euro si alimenta di un'attesa al pari della *parusia* per i primi cristiani. È sufficiente citare alcuni passaggi, dove il senso dell'attesa viene anche esemplificato con paralleli storici più o meno audaci:

Va da sé che di sicuro c'è solo la morte, e l'insostenibilità dell'euro. Su quale forma però questi due tristi fatti della vita assumano, sappiamo bene che l'incertezza persiste fino all'ultimo. Ma di una cosa sono abbastanza sicuro: il primo non ci impedirà di assistere al secondo (Bagnai 2013).

Qui la situazione è quella del giugno del 1929. Tutti sanno quello che sta per succedere, ma nessuno vuole prendersi la responsabilità politica di denunciarlo (per non passare da menagramo e per non mettersi contro l'establishment finanziario), mentre tutti aspettano che succeda mentre al governo c'è qualcun altro (che così perderebbe le elezioni, lasciando all'avversario il compito relativamente comodo di gestire la ripresa) (Bagnai 2012a).

Per la terza volta in un secolo ci avviamo a un'esplosione di violenza senza pari, che non abbiamo modo di evitare [...] Morale della favola: siamo nel 1938. Un anno che potrebbe anche durare molto a lungo, ma che sarà prima o poi seguito dal 1939, senza una frattura visibile (Bagnai 2015).

Goofynomics inoltre si pone come una narrazione profetica perché scardina fin dall'inizio delle sue pubblicazioni l'altro impianto teleologico concorrente (ma incommensurabilmente più potente): l'irreversibilità dell'euro. Questa dimensione della moneta unica è stata proclamata ufficialmente da Mario Draghi, governatore della BCE che, nel luglio 2012, proferì una formula molto strategica, dicendo che l'euro sarebbe sopravvissuto alla crisi "whatever it takes".

L'autore si oppone dunque a qualcosa che viene posto a dogma da una delle più potenti istituzioni europee e dunque mondiali. L'amministrazione di questa carica profetica, cosa che gli garantisce gran parte del suo carisma⁶, è un elemento essenziale della sua narrazione.

In *Goofynomics* questo compito cruciale è affidato ai post che utilizzano il prefisso QED (acronimo di *quod erat demonstrandum*), la cui progressione è attentamente contabilizzata (ad oggi abbiamo superato la soglia dei sessanta). In questi post si sottolineano le profezie bagnaiane che si avverano (o che perlomeno si avverano secondo l'opinione dell'autore), non facendo altro che rifondare lo spirito di attesa, da una parte, e la memoria del percorso letterario-profetico, dall'altro. Tale categoria di post, in media uno al mese, si fa più densa quando la mediatizzazione della crisi europea sembra intensificarsi e voler precedere l'arrivo di un punto di rottura: ad esempio nel mese del luglio 2015, nel quale si svolgeva la crisi politica innescata dal referendum della Grecia, i QED sono cinque, distribuiti su quattro post.

Se da una prima analisi questa struttura è dunque evidente, ci sembra che progressivamente Bagnai voglia strategicamente uscire da questa tensione narrativa, cercando di ribaltarla, neutralizzandola. Allo stesso tempo però l'autore è probabilmente cosciente che è grazie ad essa che il suo messaggio è efficace e la sua personalità carismatica. Un carisma legato a doppio filo alla narrazione teleologica, che verrebbe meno, o quanto meno diminuirebbe, se quest'ultima fosse sospesa. Potremmo dire che l'autore stesso, in quanto attante della strategia del racconto, è vittima del meccanismo narrativo che ha messo in atto. E quindi tenta, con le sue armi narrative e retoriche, di evitare che questo meccanismo si ritorca definitivamente contro le sue presunte intenzioni iniziali. Questa dialettica tra efficacia di un meccanismo teso a creare una comunità, secondo tradizionali forme carismatiche, e la

⁶ Il carisma dell'autore è ovviamente conferito anche da una serie di importanti aspetti qui non trattati e, in primo luogo, dalla competenza (acquisita dalla sua stessa esibizione) dei suoi ricorrenti post tecnici.

sua confutazione, basata su argomenti puntuali corroborati da un'intelligenza collettiva più aperta all'orizzontalità del Web collaborativo, può dunque suggerire *Goofynomics* come laboratorio da osservare per capire come un'arena divulgativa di questa portata possa strutturarsi a partire da un blog per poi confluire in una più ampia intermedialità.

Goofynomics infatti incrocia problemi a mio avviso altamente permeabili, come quelli del carisma e della tradizionale funzione dell'intellettuale, tipici di una relazione verticale, e quello delle intelligenze collettive e dell'*open source*, tipiche della dimensione orizzontale del Web. Forse, anche alla luce del successo di quest'opera di divulgazione-narrazione, bisogna rivedere l'idea che il 2.0 possa essere all'origine di intelligenze collettive che hanno l'obiettivo inconfessato di riuscire a neutralizzare le controversie o le retoriche che sono necessarie a formare una comunità partigiana di un'idea politica, come se l'orizzontalità cooperativa ci mettesse al riparo da questa sconsideratezza umana: le passioni scaturite dalle narrazioni. Questa neutralità, ad esempio, era il principio disatteso che propagandava la piattaforma del Movimento Cinque Stelle alla sua origine: niente di più lontano dalla forma gerarchica che il movimento ha acquisito attualmente e che tuttavia non gli ha fatto perdere consensi. Cercare un nuovo disincanto nelle piattaforme digitali è forse il rischio più grande per degenerare in un populismo da determinismo tecnologico. In un certo senso bisogna piegarci alla semplice regola che vuole che argomentazione e narrativa non possano fare l'uno a meno dell'altra. Messa in discorso del carisma e narrazioni verticali coesistono con forme cooperative di intelligenze collettive: dall'accettazione di quest'intreccio nasce l'efficacia di un'impresa come quella di Bagnai e forse potrebbe discenderne anche un interessante percorso politico.



Bibliografia

- Bagnai, A., 2012a, commento al post “MMT, no grazie (per ora)”, 2 marzo 2012, ore 14:51, goofynomics.blogspot.fr/2012/03/mmt-no-grazie-per-ora.html; consultato il 15 febbraio 2015.
- Bagnai, A., 2012b, commento al post “MMT, no grazie (per ora)”, goofynomics.blogspot.fr/2012/03/mmt-no-grazie-per-ora.html, 3 marzo 2012, ore 16:55; consultato il 15 febbraio 2015.
- Bagnai, A., 2013, “Un piccolo QED (23)”, goofynomics.blogspot.fr/2013/03/un-piccolo-qed-23.html, 4 marzo 2013, consultato il 15 febbraio 2015.
- Bagnai, A., 2015, goofynomics.blogspot.fr/2015/08/tante-nomine-nullum-par-elogium-il-1938.html, “Tante nomine... nullum par elogium! (il 1938)”, 21 agosto 2015, consultato il 15 febbraio 2015.
- Bertrand, D., 2000, *Précis de sémiotique littéraire*, Paris, Édition Nathan; trad. it *Basi di semiotica letteraria*, Roma, Meltemi, 2002.